

FURIO **LC REX**
universi di parole



racconti di guerra

NEGLI ABISSI DI TITANO

Capitolo I

Data di riferimento terrestre: 20 dicembre 2333

Nave appoggio incursori TMS (Terra Military Ship) Acheron

Posizione: Sistema planetario di Saturno, in orbita bassa su Titano (Saturno VI)

Equipaggio: Airborne Commando-Team Daga, unità d'élite delle Forze Armate di Terra

Come di consueto, prima di ogni missione, il Tenente Colonnello Riccardo "Rick" Hanson fa l'ennesimo controllo all'equipaggiamento. Nella piccola armeria dell'*Acheron* ci sono gli esoscheletri, le armi, le munizioni e tutto il resto.

Fissa la rastrelliera con i fucili d'assalto M-77. Gli basta uno sguardo per capire che il Maresciallo Santiello, lo specialista di bordo, ha appena finito di sistemarli pulendoli e lubrificandoli a dovere. Sul tavolo, accanto alle armi, ci sono scatole traboccanti di proiettili di vario calibro, ogive dorate che brillano alla luce artificiale, bossoli a razzo per il tiro in condizioni di scarsa atmosfera, proiettili traccianti al fosforo, perforanti e incendiari, granate da quaranta millimetri.

Lungo la paratia ci sono i cubicoli dai quali si affacciano le visiere traslucide dei caschi delle armature. Sono prodigi di tecnologia in grado di proteggere l'operatore anche nelle condizioni peggiori.

Le armature M-41 sono allineate come soldati sull'attenti e pronte per essere ispezionate. Il colore brunito della lega di carbonio e vanidium le fa sembrare figure oscure, demoni del passato, spiriti di antichi guerrieri.

Rick si avvicina alla sua. Raddrizza con un gesto distratto la targhetta portanome e si accarezza la medaglietta al collo. La *dogtag* tintinna rompendo un silenzio che urla vendetta. Oggi è il gran giorno. Ha inseguito Chaos Kaiser fin su Titano e tra poco più di un'ora, con il suo team, ne violerà la roccaforte.

Pensa al fratello Ettore, senza riuscire a frenare l'emozione che gli riga la guancia con una lacrima irriverente. L'angoscia per quella bara vuota gli avvampa il cuore. Pensa a

quando da ragazzino, tutte le estati dopo la scuola, tornava nelle Marche per le vacanze. I loro genitori avevano una casa in montagna dalle parti di Genga, sull'Appennino Marchigiano. In famiglia era una tradizione ritrovarsi nel periodo del solstizio d'estate, per loro, la "*stagione delle lucciole*". Nell'oscurità, infatti, si muovevano centinaia di tremule fiammelle tra i rovi e gli arbusti della campagna. Fate incantate, miriadi di luci puntiformi danzavano in ogni direzione seguendo la ritmica misteriosa della loro natura.

Si asciuga con il dorso della mano; la guancia torna ruvida, la barba che punge.

Riacquista sicurezza, raddrizza il collo, sospira e aggiusta la giacca della tuta tattica. Gira sui tacchi, come un capo plotone in piena cerimonia, e lascia la stanza in compagnia del ticchettio metallico degli scarponi magnetici.

L'*Acheron* non è grande. Il Capitano di Vascello Ramirez, il comandante, gli ha detto che ha lo stesso tonnellaggio di una corvetta. Rick non si intende di astronavi e non saprebbe dire se quello che gli ha detto sia vero o meno. Lui e i suoi comando ci stanno bene, c'è tutto quello di cui hanno bisogno: alloggi, una piccola mensa, una saletta per i *briefing*, l'armeria, la palestra e l'hangar da cui lanciare i velivoli d'appoggio UTG-37 "*Boxcab*".

La porta della plancia comando si apre scorrendo con un soffio; entra dopo aver ricevuto il permesso dal comandante.

Il capitano Ramirez siede in posizione arretrata e appena sopraelevata rispetto agli altri. L'ambiente è raccolto, quasi angusto, poco più grande della cabina di pilotaggio di un jet di linea per il volo extra atmosferico. Le due postazioni dei piloti si affacciano alla finestratura della plancia. Subito dietro ci sono le altre: quella dell'addetto ai sistemi di bordo, l'artigliere e l'ufficiale alle comunicazioni che cura anche le operazioni di involo e recupero dei *boxcab*.

Rick è impressionato da ciò che vede oltre la finestratura. La superficie di Titano è una calotta coperta da una coltre ghiacciata. Oltre l'orizzonte, nel cielo di cobalto e tra le rocce che ne formano gli anelli, Saturno sta sorgendo come un colosso pronto a divorarli.

La luna di ghiaccio e roccia, con i laghi di metano liquido e le immense distese di silicio, vista da duecento chilometri di altezza è uno spettacolo unico. L'alone bluastrò dell'atmosfera gli dà l'impressione che l'*Acheron* sia avvolta in una nuvola compatta e spumosa.

– Laggiù vi aspetta un vero inferno – mugugna il Capitano Ramirez rompendo l'incantesimo.

Rick sale i gradini fino alla piattaforma dove c'è la postazione del comandante.

– Siamo bene equipaggiati – si limita a rispondere.

Ramirez indica la superficie azzurrognola del satellite. – L'atmosfera è ricca di metano, temperatura a meno centottanta gradi, quattro volte più densa di quella terrestre, e la pressione quasi doppia... proprio non invidio voi *saltafossi*.

Si permette di scherzare solo perché è un superiore. Ramirez non gli è simpatico e lui, sin da quando sono partiti per quella missione, non è ancora riuscito a capire che razza di persona sia.

Rick decide di non rispondere alla provocazione e cambia discorso: – Non siamo troppo bassi? I ribelli potrebbero captarci.

Il capitano fa uno sberleffo, si gratta il palmo della mano e spiega: – Questa è una nave *stealth*. La forma devia gli impulsi radar in modo da ridurre l'eco di ritorno, la vernice speciale tiene bassa la temperatura dello scafo e assorbe la statica residua, nessuna emissione nel campo dell'infrarosso e dell'udibile... siamo come un fantasma, un angelo della morte che li prenderà alla sprovvista.

– Lo spero – commenta Rick.

– Un'ora e mezza al *drop*, signor Hanson, fareste bene a prepararvi.

Odia quando gli dicono quello che deve fare. Non sopporta quel modo di rivolgersi agli altri chiamandoli "signor" a dispetto del grado, tipico dei vecchi ufficiali di marina. – Lei pensi a rimanere occultato, sta a me far saltare quella base e arrestare Chaos Kaiser.

Scende dal trespolo. Riattiva gli scarponi magnetici e mette i piedi sul pavimento polarizzato del ponte prima di mollare il corrimano della scaletta.

Ramirez commenta: – Lei e la sua ossessione di catturare quel terrorista vivo. Faccia in fretta, signor Hanson, o dovrò aprire il fuoco contro la base io stesso. A me non importa se i suoi soldatini di latta si saranno messi al sicuro in tempo. Una testata da mezzo chilotone e ripuliamo Titano come si deve...

Stronzo.

Rick percorre il corridoio a ritroso verso l'armeria per andare a equipaggiarsi.

Incrocia la figura del capitano Theira, la vice-comandante dell'unità d'assalto. Gli occhi azzurri sono vividi e carichi di adrenalina. Il volto livido, però, gli parla in un'altra lingua, quella dell'insonnia, forse per la tensione dell'azione imminente.

La parte superiore della tuta tattica è arrotolata sui fianchi, cammina come una valchiria nonostante l'impaccio dei calzari magnetici. La canottiera è sudata, la catenella lucente della *dogtag* affonda nella scollatura. Quando si incrociano, tanto è stretto il corridoio che sa di sudore metallico, devono appiattirsi contro le paratie per evitare imbarazzanti contatti.

Lei lo saluta con rispetto.

– Dovrebbe dormire di più – le dice Rick rispondendo al saluto.

– Ormai è tardi, comandante. Un'ora e quindici al *drop!* – risponde lei con voce eccitata, sfiorando con la mano il calcio della quarantacinque appesa al fianco.

– Raduni la squadra – ordina Rick, – che siano tutti pronti. *Briefing* tra quindici minuti.

La donna gonfia il petto, annuisce e passa oltre. Raggiunge il boccaporto dalla parte opposta e scende per la scaletta che conduce all'hangar, infilandosi nel pozzetto con le movenze di una pantera affamata.

Rick coglie il luccichio di qualcosa che volteggia vicino al pavimento: è un blister argentato. Lo raccoglie, legge le indicazioni stampate sulla membrana protettiva. Si tratta di un contenitore di compresse stimolanti: neuro-anfetamine. Servono a rimanere svegli e concentrati, sono efficaci contro la stanchezza. Deve averle perse Theira.

Il fatto non lo sorprende. I soldati reagiscono in maniera diversa allo stress. Va bene così, meglio che i suoi assumano neuro-anfetamine piuttosto che droghe allucinogene.

L'ultima cosa che vorrebbe è proprio quella di trovarsi sulla linea di tiro di uno dei suoi uomini drogati fino al midollo.

Eclissa il *blister* in una tasca, imponendosi di parlarle in un secondo momento; magari dopo la missione.

Un'ora al *drop*.

La sala *briefing* è una stanzetta spartana con file di poltroncine pieghevoli disposte attorno a un tavolo tattico. Sulla parete di fondo campeggia uno schermo multifunzionale con la rappresentazione dell'*Acheron* e la sua posizione rispetto alla luna. L'olografia di Titano, una sfera bluastra sospesa sulla verticale del tavolo, rischiara l'ambiente e i volti dei presenti.

Theira ordina l'attenti e la squadra di comando, gli ufficiali e l'equipaggio del velivolo d'assalto, si irrigidiscono come statue di un esercito di terracotta.

Ramirez resta seduto con le gambe accavallate. Lo sta sfidando, non riconosce la sua autorità poiché è un Airborne dell'Aeronautica, e loro sono gli intrusi a bordo di quell'unità della marina spaziale. Forse si è dimenticato che il giuramento di fedeltà è lo stesso per ogni corpo armato di Terra? Glielo vorrebbe ricordare con uno sganassone in faccia... ma deve trattenersi. La missione prima di tutto.

Rick li studia in silenzio. Saranno un piccolo esercito di otto operatori, più i tre dell'equipaggio dell'UTG-37. Oltre a lui e Theira c'è il tenente Remo, addetto alle informazioni.

Gli altri membri del comando sono ragazzi poco più che ventenni. Si atteggiavano da duri, caricando come in un rituale i loro sguardi più freddi, maschere per nascondere la paura prima della battaglia.

Un paio di loro hanno il volto rasato di fresco. Grave errore. Capisce che alcuni uomini, rimpiazzati dell'ultimo minuto, sono dei novellini. La pelle diventa sensibile, il sudore la irrita, la maschera si appanna e poi arriva un bruciore tale che vuoi solo strappartela via. Su Titano basta una leggerezza e sei morto prima ancora di batterti contro i guerriglieri di Forest Undone.

La figura del Capitano Werner Gunter, detto Warthog il facocero, è in netto contrasto con quella dei giovani commando. Il pilota dell'UTG-37 *boxcab* è un veterano. Ha volato con lui in diverse missioni. La sua tuta di volo è logora e fatica a contenere il fisico pingue. Si gratta la pancia con la mano a badile dove le cinture di sicurezza, che di solito lo crocifiggono al sellino del *cockpit*, hanno consumato il tessuto ignifugo. – Comandante... – rantola con rispetto.

È bello quando i veterani ti stimano. Significa che non ti vedono solo come un superiore, ma che sei uno di loro.

Alla sua età, Rick dovrebbe essere seduto dietro una scrivania già da un po', ma quella missione è troppo importante e si è promesso che sarà l'ultima dopo una lunga carriera.

– Comodi – dice con tono marziale e fulmina il capitano Ramirez con lo sguardo. – Sedete, vi prego. Cominciamo con le informazioni di intelligence.

Il tenente Remo resta in piedi, sfiora lo schermo del bracciale tattico e proietta immagini di repertorio. Si vedono tumulti popolari, cariche di polizia su folle di dimostranti.

Remo si schiarisce la voce e commenta: – Forest Undone è stato di recente inserito nella lista dei gruppi terroristici affiliati alle Repubbliche Indipendentiste. Nato come movimento ambientalista per denunciare la corsa sfrenata all'industrializzazione e gli effetti negativi sul clima, godendo del supporto popolare, ha intensificato nel tempo le proprie azioni, fino a compiere l'attentato di tre anni fa al Muro di cristallo.

Theira abbozza una risata tirata. – *We F.U.C.K.* era il loro motto durante le manifestazioni.

Remo annuisce. – Certo. "*W Forest Undone & Chaos Kaiser*"

Rick abbassa lo sguardo. Il Muro di cristallo era stato progettato dal fratello Ettore, divenuto dopo anni di studi e ricerche uno scienziato di fama mondiale.

Ettore era convinto assertore della necessità di spostare la produzione industriale su siti orbitali per tutelare l'ecosistema. Una soluzione che imponeva, però, costi altissimi che le grandi corporazioni non erano mai state disposte a sostenere.

Suo fratello era venuto a mancare troppo presto, prima di terminare i progetti cui aveva dedicato la vita. Era stato una delle vittime dell'attacco al Muro, la barriera che avrebbe dovuto proteggere Venezia dalle inondazioni, proprio il giorno dell'inaugurazione. Tremila bare vuote come la sua.

Rick cerca di dominare l'emozione. Ingoia la saliva acida come la voglia di vendicare il fratello e dice: – Passiamo alle informazioni ricevute dal J2 di SATURCOM.

Remo cambia la schermata e mostra una serie di immagini satellitari. – La divisione intelligence del Comando Operativo per il settore di Saturno riferisce che l'impianto di estrazione è in disuso da parecchio tempo.

Rick scambia un'occhiata scettica con Theira: il ragazzo ostenta una sicurezza che proprio non gli appartiene.

Remo si sfrega le mani e continua: – Tuttavia, il generatore è attivo. Nell'ultimo periodo i remoti da ricognizione hanno rilevato un incremento della marcatura nell'infrarosso: quel posto è caldo. Le numerose antenne ne tradiscono l'uso come centro di comando. In altre parole, potrebbe essere il covo di Chaos Kaiser.

Theira cerca la sua attenzione. Gli fa una faccia poco convinta. Forse non crede a quello che dice Remo, figlio di un esponente della Corporazione dei Terra-formanti.

– Che tipo di armi hanno? Quanti sono? Possono ricevere supporto dall'esterno? – lo incalza lei.

Il ragazzo ha il viso imperlato di sudore, si allenta il colletto della tuta e risponde: – Dai rapporti dell'intelligence si deduce che sono circa una ventina. Armi leggere, equipaggiamento basico. Le trasmissioni sono state molto intense, la scia di calore è diffusa anche nel sottosuolo. Qualsiasi cosa facciano, è ben protetta sotto la superficie di Titano.

Il tenente cambia ancora schermata. C'è l'immagine di Chaos Kaiser, così come appare nei videomessaggi sui social in cui condanna le corporazioni e il governo di Terra. È uno spettro con il volto celato dietro la maschera veneziana de *Il medico della peste*.

Rick ha un sussulto.

– Difese antiaeree? – chiede Warthog con una specie di rutto.

– Negativo. Forse qualche missile spalleggiabile – replica Remo scuotendo il capo, – roba obsoleta. I sistemi di autoprotezione del vostro *boxcab* ne possono avere ragione senza problemi.

– Bene – commenta Rick, rivolgendosi a Ramirez per svegliarlo dal torpore. – Ripetiamo ancora il piano.

Il capitano si stiracchia e con un gesto ruota la vista della luna. Allarga la scala, aggiusta ancora la visione che aumenta di definizione. Mette in evidenza una regione solcata da una miriade di canyon. – Questa è Vid Flumina – dice fissando la rappresentazione. – È un reticolo di canali profondi fino a cinquecento metri che sfociano nel Ligeia Mare, il grande lago di metano liquido. Lì c'è l'impianto di cui vi ha parlato il tenente Remo.

Rick aveva letto molto su Titano, la sesta luna di Saturno. Molti studiosi, compreso suo fratello Ettore, ci rivedevano la Terra allo stato primordiale.

Ramirez, dopo un attimo di silenzio, continua: – Saremo sul punto del *drop*, la verticale di Vid Flumina, fra trenta minuti. Eseguiremo il lancio del *boxcab* in modalità occulta, a motori spenti, poi spariremo di nuovo. Questo a meno di una vostra richiesta di supporto di fuoco o fino al segnale per venirvi a recuperare. La base independentista più vicina è a un'ora-luce da Titano. Significa che avete un'ora di tempo prima che qualsiasi segnale arrivi ai nostri nemici. Se dovessero inviare rinforzi, ipotizzando una loro velocità di punto venti-luce, passerebbero altre cinque ore prima di trovarceli addosso.

– Sì ma la nostra flotta è su Saturno – ribatte Rick, – arriverebbe prima.

– La flotta non rischierebbe uno scontro solo per proteggere questa corvetta – insiste Ramirez. – Glielo ripeto per l'ultima volta. Fate ciò che dovete in massimo quattro ore. Dopodiché, lancio una testata e me la batto.

– Ce la faremo – chiude Rick. – Warthog?

Il pilota ruota la vista, traccia una traiettoria curvilinea dalla sagoma dell'*Acheron* fino all'imboccatura di un canyon. – Dopo il *drop* ci buttiamo con il *boxcab* giù nel canale – dice mimando il volo con la mano che sembra un aquilone. – Il nostro obiettivo è vicino

alla costa, su uno sperone roccioso, presso la bocca di un canyon dalle pareti inclinate a quarantacinque gradi. Voleremo a bassissima quota, in occultamento dinamico, per non essere identificati fino alla *landing zone*: una piattaforma che un tempo era usata per i rifornimenti.

Rick alza la mano per prendere i comandi della rappresentazione. Muove indice e pollice per zoomare sulla *landing zone*.

Theira si alza e prende la parola: – Una volta sulla superficie metteremo in sicurezza la LZ. Neutralizzeremo eventuali sacche di resistenza mentre il *boxcab* garantirà fuoco di copertura orbitando come una cannoniera. Useremo le immagini dei sensori del velivolo per sorvegliare l'impianto, e gli *spy-drone* per mappare l'interno degli edifici e scovare dove si nasconde Chaos Kaiser.

Theira si rivolge ai comandi seduti in silenzio: – Infiltrazione, azione, esfiltrazione... entriamo e usciamo veloci come fulmini.

– Certo – si intromette ridacchiando Ramirez, – un po' come farsi una sveltina, vero signora Theira?

Lei tossisce, sembra accusare il colpo, invece sbotta: – Questa gliel'ha suggerita sua moglie, signore?

– Adesso basta! – li blocca Rick, lanciando un cenno di ringraziamento a Theira, Remo e Warthog. Fissa Ramirez e tuona: – Tempo massimo di azione: novanta primi.

Mostra a tutti il cronografo e, quando la lancetta dei minuti bacia la sfera del "dodici", dice a voce alta: – *Time Hack!* Meno-venti al lancio. Tutti ad armarsi, e ricordatevi di fare un diagnostico alle IA degli esoscheletri. Ci vediamo a bordo del *boxcab* al minuto meno-cinque e... l'ultimo che arriva lo butto di sotto a calci!

Ridono tutti, scaricando così la tensione prima di avviarsi in armeria.

Il gruppo d'assalto occupa con disciplina i posti nella zona di carico del piccolo aereo. Pilota e co-pilota, seduti nel *cockpit* avvolto da luci verdi compatibili con i visori notturni, stanno caricando nel computer i dati di missione. Alle loro spalle c'è il sedile del

mitragliere, il sergente Santiello, e quello del capo missione dove si siede Rick. Tiene il fucile rivolto verso il pavimento, caricatore inserito e selettore su “sicura”.

Rick controlla gli altri ragazzi, seduti allineati con gli zaini agganciati alle guide delle paratie; un sistema di ritenzione molto più efficace delle cinture di sicurezza.

Theira sorride, col pollice alzato conferma che sono tutti pronti al *drop*. Gli uomini indossano i caschi con le visiere alzate compiendo movimenti meccanici e rapidi.

Rick fa lo stesso. Tramite il menu di interfaccia attiva il collegamento alla rete interna; gli consente di scambiare dati, visualizzare quello che captano i sensori dell’aereo e parlare con l’equipaggio.

Warthog e il giovane tenente che gli fa da co-pilota cominciano a recitare, con una lena lenta e ripetitiva, la lista dei controlli pre-volo. Quando giungono alla fine della *check list*, l’ululato dei propulsori invade il piccolo *hangar* dell’*Acheron* e il turbinio scuote anche il secondo velivolo, quello di riserva.

Al minuto meno-due Rick vede, attraverso il cupolino del *cockpit*, le gondole motore ruotare in posizione verticale. Sotto di loro si apre il portello della rampa di lancio, tra sirene d’allarme e luci stroboscopiche, rivelando un panorama martoriato e variopinto.

Kaiser, vengo a prenderti, pensa Rick, battendosi il pugno sulla coscia corazzata. Al minuto meno-uno parte il *countdown* per il lancio. A quel punto, stringe i denti e smette di pensare.

Tre... due... uno...

– *Drop!* – gracida la voce di Santiello nell’interfono.

Con un sobbalzo, il *boxcab* si libera dalla ganascia elettromagnetica e inizia la caduta verso i ghiacci di Titano.

....